17 gennaio. Torni indietro nella tua vita oltre il tempo in cui è possibile ricordare. Hai due anni, meno di due anni. Perché a due anni, mi ricordo, già mostravo il mio orgoglio a provare a vestirmi da solo. Non sei nemmeno un ragazzino: si ridiscende fino a questa età da voi definitivamente dimenticata in cui eri solo un bambolotto (senza linguaggio), ti mettevi sul vasino, ti davano da mangiare con il biberon o il cucchiaino, ti vestivano e ti svestivano, restavi disteso sulla schiena quando ti posavano sulla schiena, restavi disteso sulla pancia quando ti posavano sulla pancia. È proprio quello che vi succede. Un poppante – con tutta la sua coscienza; un essere privato d'iniziativa, che però ha mantenuto la sua volontà; completamente dissociato tra quello che è il volere e quello che è il fare, tra immaginare e realizzare.
Mi è appena successa una storia senza dubbio di poco conto, ma imprevista, fresca fresca, carica di novità; mi sembra anche carica di insegnamenti che cerco di enumerare uno a uno: prima di tutto una terribile umiliazione, e poi un non meno

temibile invito alla pazienza (perché non si è pazienti, e non si vuole esserlo, tuttavia siamo obbligati a esserlo); e poi un ritorno non meno forzato su sé stessi, la necessaria prova di un intenso confronto.
Buono a nulla, bramoso di tutto. Vi si pulisce il naso, vi si lava, vi si mette a letto, vi si tira su (e non è comodo con questa coda di apparecchio che ha quasi mezzo metro di lunghezza e non entra nel letto). Bisogna imparare a dormire con il braccio fuori dal letto, e seduto. Lo sguardo che getto su di me, allo stesso modo lo porto sull'uomo: perché mi dico: «Miseria della macchina umana», e allo stesso tempo dico «bellezza della macchina umana». Ah! Noi siamo "simmetrici" in modo singolare, e allo stesso tempo non lo siamo. Butto giù le idee qui come mi vengono (un po' in disordine): perché noi sentiamo in modo simmetrico, perché noi vediamo in modo simmetrico, noi respiriamo in modo simmetrico; infatti abbiamo solo un naso, ma due narici. Pensiamo in modo simmetrico? Sentiamo (con il cuore) in modo asimmetrico? Digeriamo in modo asimmetrico? Abbiamo solo un fegato, e sul lato destro. Tracciamo dal basso verso l'alto una

linea nel mezzo della nostra figura, e talvolta si vede che abbiamo lo stesso organo due volte, ognuno piazzato alla stessa distanza di questa linea e con la stessa posizione; altre volte uno solo ma situato su questa stessa linea che lo taglia in due parti sensibilmente uguali. È vero, è falso. Non è così semplice. Viviamo a volte in modo simmetrico a volte in modo asimmetrico. Le circonvoluzioni del cervello sono disposte simmetricamente? Il genio non è fondamentalmente asimmetrico: cioè squilibrato, zoppo? Ma noi a stento camminiamo su due piedi, figuriamoci con uno; senza pensarci scriviamo con due mani, proprio due: per saperlo bisognerebbe averne solo una. Un po' alla volta ci siamo accomodati (almeno sembra) in un grande disordine che per lenta assimilazione è diventato per noi l'ordine perfetto; ma vi manca semplicemente una mano, e viene reintrodotto il disordine, del quale rapidamente si vede che interferisce non solamente sui vostri gesti e sui vostri atti, ma sul vostro modo di sentire, il vostro modo di pensare, su tutta la vostra vita.
È il ritorno senza gloria alla prima infanzia, ritornati i mesi di balia.